



Lettera aperta, anzi, a cuore aperto, a tutti gli studenti del Gambara

Cari studenti,

devo rivolgermi direttamente a voi, così come stanno facendo in queste ore molti altri dirigenti scolastici, per un appello importante: me lo impone il mio ruolo di responsabile di una grande comunità educativa, ma soprattutto sento il bisogno di farlo, da cittadino a cittadini.

L'emergenza epidemica che stiamo vivendo è grave; e questo non perché la patologia sia grave in sé e comporti per questo alte percentuali di mortalità, come ci hanno ampiamente spiegato in queste settimane esperti, addetti ai lavori e autorità competenti, ma perché siamo di fronte a un agente patogeno nuovo, che si diffonde rapidamente, con un alto tasso di contagio: la situazione è grave, dunque, perché l'incremento esponenziale del numero degli ammalati sta mettendo a durissima prova le strutture sanitarie, alcune delle quali stanno rischiando il collasso. In queste ore medici e operatori sanitari diffondono accorati, drammatici appelli, nello sforzo di sensibilizzare tutti i cittadini rispetto a una verità inquietante ma tanto semplice da comprendere anche per chi non è un addetto ai lavori: non ci sono letti a sufficienza, non ci sono in numero sufficiente macchinari per la ventilazione forzata dei pazienti in condizioni di necessità, non ci sono sanitari in numero adeguato e quelli che operano sono perciò costretti a farlo in condizioni spesso insostenibili. Cosa vuol dire? Che c'è chi sta rischiando la vita non perché la malattia non sia superabile, ma perché non si riescono più a prestare a tutti le misure sanitarie necessarie per affrontarla e vincerla. In questo momento, dunque, l'obiettivo primario è **CONTENERE IL NUMERO DEI CONTAGIATI**, allo scopo di poter prestare assistenza adeguata a tutti coloro che ne hanno necessità; è alla luce di questo obiettivo che si giustifica il rigore delle misure restrittive cui siamo tutti sottoposti e che da stanotte sono state ulteriormente intensificate.

A fronte di tutto ciò, malgrado le misure adottate dalle autorità preposte e i ripetuti inviti rivolti alla cittadinanza da ogni parte, tocca prendere atto che troppe persone, specialmente giovani, non si attengono alle condotte raccomandate o prescritte: che senso ha sospendere le attività scolastiche per evitare gli assembramenti, tanto favorevoli alla trasmissione del virus, se poi ci si accalca nei locali per l'aperitivo, si partecipa a feste, ci si stringe in coda agli impianti di risalita delle stazioni sciistiche... ? Che senso ha preoccuparsi per l'esame di Stato che si avvicina senza poter contare sulle attività scolastiche quotidiane e allo stesso tempo tenere comportamenti che agevolano il virus e dunque allontanano il giorno in cui potremo tornare a lavorare a scuola? Ed è accettabile continuare spensieratamente la propria vita quotidiana, anche a costo del correre e far correre rischi agli altri, mentre migliaia di medici e infermieri combattono in condizioni estreme una battaglia quotidiana e ininterrotta contro la malattia? Credo proprio di no.

Ecco perché mi rivolgo a voi, e lo faccio, come si dice, "con il cuore in mano": per invitarvi a uscire il meno possibile, ad adottare con il massimo scrupolo le misure igieniche raccomandate, ma soprattutto a evitare assolutamente tutte le situazioni in cui si determinano assembramenti e contatti ravvicinati. Ricordo bene, malgrado il tanto tempo trascorso da allora, la sensazione che accompagna tutti i giovani, quella che chiamavo "consapevole illusione d'immortalità", quella che ti fa vivere come se la tua vita non dovesse mai terminare... quella che forse, in questo momento, rende i giovani meno inclini a rispettare le norme preventive che ci vengono raccomandate. Bene, questo è il momento di mettere a tacere questa sensazione e preoccuparsi responsabilmente di sé e degli altri. E se vi sentite



invulnerabili, date ascolto lo stesso e fatelo per i vostri congiunti, specie per gli anziani e per coloro che già soffrono di patologie che li espongono a rischi maggiori. Si tratta di fare, ciascuno, il proprio dovere di cittadino: è un imperativo etico al quale non ci si può sottrarre, per nessuna ragione.

Ai rappresentanti degli studenti, che in questi ultimi anni tanto di positivo hanno saputo fare, responsabilmente, per la loro comunità scolastica, chiedo di veicolare il più possibile questo messaggio, attraverso gli efficaci canali che hanno a disposizione: fin d'ora li ringrazio sentitamente. Ma lo stesso chiedo di fare a tutti voi: diffondete e convincete.

Vi ringrazio per l'attenzione che vorrete prestare a queste parole e soprattutto per i comportamenti che ciascuno saprà adottare se ne avrà ben compreso il senso. State sereni, per quanto possibile, non abbiate paura, ma fatevi doverosamente carico dei vostri precisi, importanti doveri verso chi vi è vicino verso la vostra comunità, verso voi stessi. E comportatevi di conseguenza.

Tornerò presto a rivolgermi a voi, per parlarvi di formazione a distanza.

Brescia, 8 marzo 2020

Solidali saluti

Il dirigente scolastico
(prof. Giovanni Spinelli)